

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

| | Annata | Semestre | Trimestre |
|----------------------------------|--------|----------|-----------|
| Padova all'Ufficio del Giornale | L. 19 | L. 8,50 | L. 4,50 |
| • a domicilio | • 20 | • 10,50 | • 6,— |
| Per tutta Italia franco di posta | • 22 | • 11,50 | • 6,— |

Per l'estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati, centesimi 70 la linea.
Non si tien conto di alcuno degli articoli anonimi e si respingono; e lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 28. — L'Observer dice che la convocazione anticipata del Parlamento non è improbabile onde ratificare l'accordo circa la vendita delle azioni del canale di Suez fatta dal Kedive.

PARIGI, 28. — Una riunione della sinistra si è occupata della compera delle azioni del canale di Suez fatta dall'Inghilterra; la riunione esprime l'opinione che l'incidente è grave, ma che non crede opportuno di fare una interpellanza.

Il Monteur dice che gli avversari sistematici della riforma giudiziaria in Egitto sono in parte responsabili dello scacco dell'influenza della Francia in quel paese.

GOA, 27. — Il ricevimento fatto al principe di Galles fu assai brillante.

Il principe ripartirà domani per Beyfore.

DIARIO POLITICO

IL GOVERNO INGLESE.

La politica indecisa, gretta, pusillanima di certi pubblicisti li fa cadere quasi giornalmente in contraddizioni così palmari, che non si sa capire come riescano a conservarsi anche un solo briciolo di credito presso i loro lettori. Si direbbe che questi si divertono a farsi menare per il naso.

Non sono due giorni che abbiamo letto in qualche giornale degli articoli sulla politica inglese, i quali avevano lo scopo di provare che l'Inghilterra per far che faccia non riuscirà mai a riprendere nel mondo l'influenza che

aveva una volta; che malgrado l'apparente sua fierezza del momento rispetto alla questione orientale l'Inghilterra non potrebbe impedire mai quello sviluppo e quello scioglimento che sarà l'effetto dell'accordo dei tre imperatori; che l'Inghilterra, insomma, non potendo trovare un alleato sul continente, si trova in uno stato di assoluta impotenza.

Ciò si diceva fin dall'altro ieri. Ha bastato che il governo inglese divenisse acquirente delle azioni del canale di Suez vendutegli dal Kedive di Egitto, perchè gli stessi giornali magnificassero l'influenza che l'Inghilterra può avere ancora nel mondo, e traessero dall'altitudine del suo governo le più ridicole, e le più insensate deduzioni.

Il perno della politica di costei pubblicisti è l'approvazione incondizionata e quindi cortigiana di tutto ciò che hanno fatto o staranno per fare i tre imperatori nella questione d'Oriente. Il termometro di quella politica sale tanto più nella sua esaltazione, quanto più il nord si trova libero di agire per fas e per nefas nel Bosforo e a Costantinopoli senza impedimenti, e senza la concorrenza di alcuno. Non importa se l'occidente tutto intero, diciamo apposta tutto intero, sarà escluso dalla partecipazione del bottino quando il malato sarà morto. L'Occidente non ha interessi né commerciali né politici da tutelare a Costantinopoli (?); basta che la politica dei tre imperatori trionfi.

Noi non ci aspettiamo alcun vantaggio da quella politica; noi non ci facciamo di queste stolte illusioni; noi non dimentichiamo per ingiusti e miserabili rancori i nostri interessi più vitali, e i sacrifici che abbiamo fatto per sostenerli.

potrebbe superarmi in devozione e rispetto.

La contessa di Vaubarne chinò il capo in segno di assentimento e l'intendente generale fu felice di mostrarsi a quei gentiluomini che ancora si trovavano nel palazzo Dorigny, dando il braccio alla nobile dama.

— Signor capitano, voi dimenticate madamigella d'Arcos — disse la contessa prima di seguire il suo cavaliere, Alfredo Didier si scosse dalla specie di estasi nella quale pareva assorto, e pregò Isabella di accettare il suo braccio. Questa vi si appoggiò macchinamente, e pochi istanti dopo giungevano al vestibolo.

La contessa di Vaubarne balzò nella sua carrozza senza nemmeno volgere uno sguardo al capitano. Isabella salì nel suo equipaggio insieme al genitore. Alfredo Didier rimase ritto, immobile e appena aveva avuto l'avvertenza di salutare il signor Giovanni.

Mentre la carrozza usciva al gran trotto dal vestibolo del palazzo, parve ad Alfredo di scorgere ai vetri della portiera il volto di Isabella e intravede un lungo sguardo lanciato verso di lui.

Il cuore di Alfredo, sempre calmo e freddo, anche allorché le parole fuggivano la passione, batteva con violenza.

— Sarebbe strano!... — mormorò lo scettico e rimase qualche tempo col

Sapete perchè ora si applaude all'occupazione, (non bisogna illudersi, si risolve in una occupazione) del canale di Suez da parte dell'Inghilterra? Perché da questa nuova politica del governo inglese rimane sempre più isolata la Francia, la quale sperava di unire la propria azione a quella della sua antica alleata, l'Inghilterra, per contro bilanciare i disegni troppo palesi della politica del nord sull'Impero ottomano. L'improvvisa risoluzione, si dice, del governo inglese ha mandato a monte queste speranze, che si concepivano a Versailles, e i tre imperatori possono così fare alto e basso in oriente senza ostacoli di sorta. E di ciò si gioisce come di un grande risultato! Il canale di Suez, questa nuova porta del commercio del mondo in mano a una formidabile potenza navale, che ne farà quel uso che crede, e per chi crede; il trattato di Parigi e le conseguenze della guerra di Crimea cancellate: tutto è nulla per l'isolamento della Francia. Questi politici, costretti talvolta a celebrarne la meravigliosa potenza economica, e le risorse inesauribili si spaventano all'idea che un giorno la Francia possa riacquistare in Europa il posto che le compete: essi temono il ritorno di un governo regolare in Francia come i fanciulli la befana. Là sta tutto il segreto dei loro storti ragionamenti. Ora: noi non sapremmo immaginare una politica né più insensata né più cieca. Si crede forse che il nord ci ammetterà a partecipare di quei risultati cui non avremmo con un concorso attivo contribuito? Si crede forse che il governo inglese sarà più generoso per la nostra bella faccia? Si crede forse che il governo inglese si fermerà a Porto Said? O si crede che una nazione ricca, pro-

spersa, cavalleresca di 39 milioni come la Francia non troverà un giorno un governo; e non troverà poi alleati? Politica da ragazzi.

GUERRA DI SPAGNA

Sembra che anche questa volta i vantaggi ottenuti dalle truppe alfonsiste sotto Pamplona non siano stati decisivi. Un dispaccio da Madrid dice che Quesada conserva le sue posizioni: è dir poco per un esercito vittorioso, e che dovrebbe invece avanzare. Si aggiunge che Quesada va a Madrid per assistere ad un consiglio di generali. Che bisogno c'è di consigli se i carlisti fossero proprio in rotta come si pretende?

Probabilità di pace e di guerra

I lettori si ricorderanno quante volte nelle nostre modeste rassegne politiche abbiamo sostenuto che Metz sarà il pomo di discordia per una nuova e terribile guerra tra la Francia e la Germania: quante volte abbiamo detto che togliere Metz alla Francia era un gettare il germe di future e terribili conflazioni.

La Perseveranza riassume uno scritto del distinto pubblicista signor Tchihatchef, il quale manifesta precisamente la stessa idea.

Riproduciamo l'articolo del giornale lombardo:

« Probabilità di Pace e di guerra è il titolo di uno scritto del signor Tchihatchef, il noto autore dello studio più importante che ancora s'abbia sulla geografia e sulla storia naturale dell'Asia minore.

Noi non intendiamo discorrere dell'ultima parte del suo scritto, nella quale parla delle ragioni per una guerra avvenire che scaturiranno quale imman-

Isabella non aveva udito una sola parola di tutto quel cicaleggio del genitore.

Era immersa in ben altri pensieri, e il lettore potrà facilmente immaginare di quale natura fossero.

— Ebbene, perchè te ne stai così muta?... Non dividi la mia opinione?...

Non ti sembra che la contessa di Vaubarne si sia mostrata teo di una gentilezza squisita?

— Sono sempre del tuo parere, padre mio — rispose Isabella, facendo uno sforzo per vincere la sua preoccupazione.

— Decisamente mia figlia non saprà mai elevarsi all'altezza della sua posizione — mormorò l'ex intendente generale. — È di una ingenuità inesorabile. Non sogna che Lucena, i suoi cardellini e la sua colombaia. Basta!... quando sarà maritata imparerà a fare la grand dama. Ho un certo progetto che se riesce, la mia Isabella potrà vantare il più nobile blasone della Francia. È vero che l'uomo al quale vorrei darla in isposa non è più un giovinotto, ma in fine dei conti non si deve pretendere l'impossibile.

La corda troppo tesa si spezza: è un antico proverbio, e nei proverbi c'è sempre la verità. Del resto quarantacinque anni per un uomo non sono la vecchiaia: anzi è la vera età in cui la

cabile conseguenza degli avvenimenti del 1870. Pur troppo la conclusione a cui arriva l'autore, che cioè una guerra fra la Germania e la Francia sia pressochè inevitabile, ci pare di quelle che s'impongono alla nostra mente per la loro evidenza. La Francia, osserva l'autore, potrebbe soffrire in pace lo smembramento di due provincie, ma non potrà rassegnarsi per sempre a vedere Metz in potere di una Potenza straniera. Codesto inesorabile destino che attende l'Europa, è ora dissimulato dalla impotenza in cui si troverà per parecchi anni ancora la Francia, dal bisogno e dal desiderio che sono in tutte le Potenze di mantenere la pace, dalla preoccupazione che tiene desta nelle menti del pubblico e in quelle degli uomini politici la questione d'Oriente.

È di questa particolarmente che si occupa l'autore. Egli la scompone e la considera nelle due facce diverse sotto le quali si presenta: la situazione della Russia nell'Asia centrale rispetto all'Inghilterra; la situazione tristissima in cui si trova la Turchia.

Non è la prima volta che il Tchihatchef sostiene che l'invasione delle Indie per parte della Russia è cosa materialmente e moralmente impossibile. Le condizioni topografiche di quella parte dell'Asia centrale, attraverso alla quale le truppe russe dovrebbero passare per compiere codesto disegno d'invasione, sono veramente quali l'autore ed altri viaggiatori imparziali le hanno descritte, e le difficoltà che ad una somigliante impresa opporrebbero, sono così gravi che soltanto una ineluttabile necessità potrebbe spingere la Russia ad affrontarle.

Ora, una tale necessità non esiste

forza è in tutta la sua bellezza, e la bellezza in tutta la sua forza. Meglio un marito a quarantacinque anni che un zerbino inamidato il quale sposerebbe la mia figliuola solamente per dar fondo ai miei milioni. Niente affatto!... Mi costano fatica e non voglio proprio gettarli senza scopo. E se non fosse che un sogno?... No, non posso ingannarmi. Io sono il prediletto della fortuna; mi ha troppo sorriso per abbandonarmi nel più bello e proprio quando sono vicino a coronare l'edificio. Dunque fede e coraggio; con queste virtù, — perchè sono in vero virtù, — si solleva il mondo.

Dopo tale soliloquio il signor Giovanni d'Arcos si diede un'altra fregatina di mani e non dubitò più della riuscita dei suoi progetti.

E perchè n'avrebbe dubitato?... Tutto non gli arrideva? Non era in diritto di credere che la fortuna avesse davvero stretto con lui un patto infrangibile?...

Come avrebbe potuto intravedere la sventura, il dolore, le lacrime, quest'uomo abituato da tanti anni al sorriso, alla gioia e che perfino a ea avuto il raro dono di obliare i giorni della miseria?

(Continua)

APPENDICE 47)

ADRIANA

ROMANZO

di MEDORO SAVINI

Senza volerlo era stata la causa indiretta di quell'invito che apriva a Didier il palazzo d'Arcos ed il cuore le diceva che il capitano ne avrebbe approfittato.

La conversazione s'aggirò vagamente sulle novità della giornata e sul merito di quelle dame e cavalieri che avevano cantato nel concerto.

Anche il cavaliere d'Arcos si permise di avere un'opinione e di esprimerla. I suoi milioni gliene davano il diritto.

Frattanto l'ora si era fatta tarda, e le sale della duchessa di Dorigny andavano poco a poco sfollandosi.

Il signor Giovanni, offrendo il braccio alla contessa:

— Volete permettermi di accompagnarvi fino alla vostra carrozza?... — le disse con briosa disinvoltura. — Non sarò un brillante cavaliere, ma nessuno

punto, giacchè, se la Russia non ha toccato il limite che deve e può desiderare di raggiungere nell'interesse della propria difesa, questo limite non è tale che, raggiunto, possa mettere a repentaglio la dominazione inglese nell'India. E quindi falso ciò che è stato asserito fino a questi ultimi tempi, che i progressi della Russia nell'Asia centrale costituiscono un fatto che da solo prova le intenzioni premeditate ostili della Russia verso l'Inghilterra. La Russia non ha fatto che ripetere la medesima storia di tutte le conquiste fatte in condizioni somiglianti alle sue; non ha fatto che ripetere la storia dell'Inghilterra, della Francia, degli Stati Uniti d'America. Tutte le volte che un popolo civile si trova a contatto con delle popolazioni semi barbare, l'occupazione successiva dei territori occupati da loro diventa una necessità che non trova limiti se non in date condizioni territoriali ben definite.

Ora, quali sono queste condizioni territoriali ben definite nel caso della Russia? La frontiera definitiva russa, dice l'autore, non può essere tracciata che lungo l'Atrek e di qui fino a Mew inclusivamente. Mew, soggiunge il Tchihatchef, sarà le colonne d'Ercole della Russia, ed essa non avrà certamente nessun vantaggio a oltrepassarle.

Il danno che da questa conquista della Russia può derivare all'Inghilterra è, secondo l'autore, un danno morale, poichè può far nascere nella facile immaginazione delle popolazioni orientali la credenza di una invasione russa. Ora questa credenza può essere un pericolo, in tempo di agitazioni, per l'Inghilterra, pericolo contro il quale l'Inghilterra ha diritto di premunirsi colla occupazione di alcuni punti strategici nel Belonjistan e di Herat. Sono, presso a poco, le medesime misure che il generale Bawlinson consigliava due anni addietro al Governo inglese.

Tutte queste considerazioni ci persuadono che veramente, guardata da questo lato, la questione d'Oriente non si offre con nessuno di quei caratteri che fanno temere una guerra vicina. Ma non potremmo asserire il medesimo rispetto all'altra faccia della questione orientale, quella che riguarda direttamente la Turchia.

Tutto ciò che l'autore dice della caduta della Turchia della impossibilità di una trasformazione di una società dove la famiglia non si può costituire sulle sue basi naturali, è irrefutabile, ed è oramai reso evidente da una copia di fatti notissimi. Ma che si deva operare un sistema di smembramento successivo senza che n'escia una guerra europea, è quello che si può desiderare che avvenga; ed altresì che non si può in termini assoluti negare che abbia a verificarsi, ma non c'è argomento che acquieti e ci persuada, ed è troppo inadeguato al caso l'esempio dell'Olanda che l'autore mette avanti. Qui sono in gioco interessi di primaria importanza fra Potenze che hanno un posto parimenti di primo ordine; e c'è quel pomo fatale di Costantinopoli e del predominio che chi vi prevale può esercitare sui commerci dell'Oriente, del quale il Tchihatchef non parla; inconsapevole, ma significativa prudenza, poichè forse sarebbe venuto a turbare le sue troppo pacifiche previsioni. Ad ogni modo, non è al postutto un male che a temperare le inquietudini che ora destano le questioni politiche e finanziarie nelle quali la Turchia s'è lasciata avviluppare, sorga qualche voce più fiduciosa a contraddire de' presagi meno lieti, giacchè i timori dei pericoli sono essi medesimi un pericolo.

Il tunnel sotto la manica.

Il Comitato della ferrovia sotto la Manica a unosi il 19 corrente per udire le relazioni sugli scandagli eseguiti nel Passo di Calais. Oltre la relazione del signor Lavslay, membro delegato, la

Commissione deve udire la relazione del signor Larousse, ingegnere idrografo, che s'è di già occupato dei lavori di studio del golfo di Suez e della baia di Peluso, e la relazione geologica dei signori Pottier e Lapparent sulla natura e lo stato dei differenti strati che formano il suolo nel fondo dello stretto.

Codesti ingegneri, ai quali erasi aggiunto il signor Ferdinando Duval, membro del Comitato ed antico allievo della Scuola politecnica, hanno percorso, a datore del 28 luglio scorso, sopra un piccolo battello a vapore, messo a loro disposizione, tutta la parte centrale dello stretto; cioè dire, quella compresa tra Calais ed il Capo Blanc Nez sulla costa di Francia, fino ad alcuni chilometri dalle coste inglesi di Folkestone, Douvre e Santa Margherita, allo scopo di determinare i punti ove confluiscono nel fondo del mare i differenti strati di creta, detta creta bianca, creta grigia, creta di Rouen, e di studiare in pari tempo se è probabile che esista qualche parte nel fondo dello stretto di vuoti o crepacci profondi, i quali possano in introdurre nei lavori del tunnel delle quantità d'acqua che rendono la sua costruzione difficile od impossibile.

Dopo aver determinato sulle coste francese ed inglese i punti di riscontro questa Commissione ha eseguito, secondo un piano razionale regolare, una serie di scandagli sopra una larghezza di 28 chilometri, vale a dire, sino a 6 chilometri dalla costa inglese. La sonda impiegata era analoga a quella di cui servivasi precedentemente l'ingegnere sir John Hawkshaw, il quale era riuscito il primo a portare nello stretto di Calais dei campioni che potevano dare ragguagli sulla natura dei terreni che costituiscono il vero fondo.

Tale sonda è formata da una lunga asta verticale in ferro, vuota nella sua estremità inferiore. In questa cavità si introducono dei cilindri vuoti in acciaio cogli orli taglianti, che hanno 20 o 25 centimetri di lunghezza e 2 o 3 di diametro. Una massa di piombo del peso di 50 chil. circonda la testa inferiore dell'asta di ferro, mentre la parte superiore di questa asta finisce in anello, al quale s'attacca una corda per calarla rapidamente nel fondo del mare.

In questa rapida discesa, che si fa in 5 o 10 secondi, il tubo d'acciaio va a colpire la creta tenera del fondo del mare e ne riporta dei saggi d'una certa lunghezza.

Le operazioni si sono prolungate in agosto e settembre, imperocchè non si poteva lavorare che con un tempo sereno e quando il mare non era troppo agitato.

Per ciascuna operazione bisognava fissare la posizione del battello col mezzo dei riscontri stabiliti sulla costa. Gettavasi poscia la sonda, indi la si ritirava misurandone la profondità; toglievasi il saggio estratto e lo si poneva in un vaso con etichetta. Poscia dirigevasi la nave sopra un altro punto, secondo il piano convenuto per le operazioni, e si procedeva ad un nuovo scandaglio.

Vennero, in totale, fatti 1522 colpi di sonda, col mezzo dei quali si sono ottenuti 753 saggi.

Nella misura della profondità si è dovuto tener conto dell'ora precisa affinché di conoscere l'influenza della marea sulle profondità ottenute.

Risulta dal complesso delle operazioni e degli studi seguiti sulla costa inglese e sulla costa francese che il fondo non presenta in nessuna parte, nei luoghi esplorati, delle tracce di vuoti o di profondi crepacci.

Le più grandi profondità variano da 50 a 60 metri.

Perforando il tunnel ad una profondità doppia, si ha una grande probabilità d'evitare delle infiltrazioni alquanto notevoli, vale a dire il solo ostacolo serio che potrebbe incagliare l'esecuzione del progettato sotterraneo.

Saranno fatti degli studi complementari nell'estate prossima, e tutto fa spe-

rare che essi confermeranno i risultati ottenuti nel 1875.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici sta da tre giorni discutendo intorno ai vari progetti della sistemazione del Tevere. Esso deve ancora radunarsi prima di venire a una definitiva risoluzione.

FIRENZE, 27. — Oggi è partita da Quarto S. A. I. la granduchessa Maria di Russia, diretta a Pietroburgo. La sua salute non è migliorata interamente; per ciò non farà il viaggio che ad intervalli. A Monaco le sarà allestito un comodo vagone-salon. L'accompagnano il principe Murussy e la granduchessa Guglielma. (Perseveranza)

GENOVA, 26. — Leggesi nella Gazzetta di Genova:

Un telegramma da Pontedecimo in data d'oggi annunzia che per urto della locomotiva 436 contro il treno 557 rimasero tre conduttori leggermente feriti e tre carri fuorviati.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — Leggesi nel Constitutionnel:

Il discorso pronunziato dal sig. Paolo di Cassagnac a Belleville è pubblicato questa mattina dal *Gaulois* e dall'*Echo*, e questa sera dall'*Ordre* e dal *Pays*, ha prodotto una vivissima impressione in tutti i gruppi dell'Assemblea.

I radicali sono stupefatti pel caso straordinario che Cassagnac abbia potuto arringare il popolo di Belleville senza essere ingiuriato.

Cassagnac subirà un processo giudiziario.

Il discorso fatto dal signor Paolo de Cassagnac a Belleville è il tema che ispira gli articoli di fondo dei giornali parigini.

Il *Temps* osserva che dall'arringa del signor de Cassagnac gli amici dei signori Buffet e di Broglie avrebbero dovuto prender motivo per fare un atto di contrizione, per pentirsi dei riguardi usati al bonapartismo; ma i loro organi sono rimasti muti. Il *Temps* domanda ironicamente al vice-presidente del Consiglio se, dopo aver letto il discorso di Belleville, crede ancora che il vero pericolo sociale provenga dai radicali.

Anche il *Moniteur* è tanto indignato che arriva perfino a fare qualche osservazione al ministro dell'interno. « In primo luogo — domanda — a che serve lo stato d'assedio, se in una riunione che si qualifica privata, può essere tenuto un linguaggio tanto violento, rivoluzionario e demagogico, al di fuori del periodo elettorale, linguaggio che tutta la stampa può riprodurre? »

Inutile è il dire che i fogli bonapartisti sono tutti pieni di lodi e di approvazioni. Il *Constitutionnel* è il più entusiasta, l'*Ordre* il più riservato; il *Gaulois* pubblica il discorso in *extensum*, la *Liberté* si rallegra nel vedere il signor di Cassagnac abbandonare il campo clericale e reazionario per entrare francamente in quello della democrazia.

27. — L'affare del sig. Cassagnac sarà portato innanzi ai giurati. Si prenderanno le misure opportune per impedire che le riunioni pubbliche contravvengano alle attuali disposizioni di legge. I proprietari del *Pays* proibirono al signor Cassagnac di sviluppare, come voleva, le tesi annunziate alla riunione di Belleville.

Il giornale *Le Soir* gli ha invece offeso le sue colonne. Ed egli ha accettato.

La compra delle azioni del canale di Suez, fatta per parte dell'Inghilterra al Kedive, ha prodotto una profonda sensazione nei circoli diplomatici.

INGHILTERRA, 25. — In un articolo sul budget della Germania il *Times* osserva che nessun partito in Germania contesta la necessità di mantenere l'ascendenza dell'Impero per mezzo di una

potente armata. Ma l'opposizione fa obiezioni compatibili con il più sincero patriottismo. Essa accusa il Governo di seguire l'antico uso prussiano di tenere una buona somma nascosta e chiederne un'altra.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 26 novembre contiene:

R. decreto 1° novembre, che aumenta il personale di macchina della R. nave scuola d'artiglieria.

R. decreto 1° novembre, che stabilisce doversi computare per intero per l'anzianità il tempo trascorso in aspettativa per infermità comprovate dagli impiegati civili dei personali dipendenti dall'amministrazione della guerra.

CRONACA VENETA

Vicenza, 27. — Certo Balisti Luigi di Paolo d'anni 23 giornaliero da Tomolo (Padova) alle ore 7 e 1/2 della sera del 22 fu dalle guardie di P. S. accompagnato a questo Ospedale, perchè nei pressi della Stazione ferroviaria mentre si adagiava per riposare sulla bilancia sottoposta ad un ruotabile carico, questo squilibrio cadendo sopra di lui, fratturandogli il naso e producendogli altre non pericolose contusioni sulla faccia. (*Giornale di Vicenza*)

CRONACA DELLA PROVINCIA

Casale di Scodosta. — Il 21 corrente si sviluppò, ritenesi finora casualmente, incendio nella tettoia della casa del villico Mambrin Luigi. Il danno fu di lire 300; non era assicurato.

Il 24 corrente sviluppavasi un incendio ben più grave nella località detta le Tagliè nella boaria del sig. Antonio Ferrari. Tutto il fabbricato, fien, stramaglie, grani ed alcuni animali bovini furono distrutti dalle fiamme. Il tutto era assicurato ed il danno si fa ammontere a ben 40 mila lire. Causa finora ignota.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Presidente conte Ridolfi; P. M. Fochesato; difensore avv. Fuà. Periti i signori dottori Bosio, Candiani, Mattioli ed il professore Gradenigo.

Udienza del 27 novembre.

Gasparini Fortunato detto Pulcinella è accusato di percosse e violenze con ferite sugli agenti della pubblica forza.

Si ricorderanno i nostri lettori del furto commesso nel 27 febbraio p. p. a danno di Elisabetta Favaro in piazza Capitaniato; ebbene fu questo reato che occasionò quello della presente causa.

Infatti avendo certa Bertesso Caterina avvertita la sua compagna Maria Temporin di aver veduto girare nel detto luogo il Gasparini, che conosceva come un triste soggetto, precisamente nelle ore del furto, l'autorità di pubblica sicurezza cui la danneggiata espose il fatto, sospettò che quegli potesse aver commesso il delitto.

Era naturale che così avvenisse stante la pessima fama dell'odierno imputato, stato condannato più volte a pene criminali ed ammonito.

Il delegato Marengli pertanto lo invitava nel suo ufficio nello stesso giorno; ove non avendo saputo il Gasparini giustificare la provenienza del denaro che avea indosso ed avendo inoltre sostenuto che egli era rimasto in sua casa tutta la mattina mentre l'appuntato Beccari Ignazio dichiarava di averlo veduto in istrada, veniva dal delegato suddetto dichiarato in arresto.

Mentre però le guardie stavano per eseguire l'ordine ricevuto il Gasparini non volendo che gli si mettessero i ferri menava alla cieca dei pugni colpendo con uno al petto il Beccari con altro all'occhio destro la guardia Ciravegna Angelo. Questa ne riportava una contusione pella quale fu poi obbligata al riposo per circa cinque giorni. Il Gasparini inoltre mentre lo si traduceva

nelle carceri pella via S. Bernardino essendo riuscito con uno strappo a liberarsi le mani, cacciava con una spinta a ridosso del muro il Ciravegna e perchè questi lo teneva nullameno saldo pei polsi, gli graffiava ripetutamente le mani senza però arrecare alla guardia gravi danni.

L'imputato confessò di aver reagito, di aver menato dei pugni, ma dice di ignorare in quale parte abbia colpito. Aggiunge che egli si comportò in quella guisa perchè provocato.

I testimoni quasi tutti appartenenti al personale della pubblica sicurezza non fanno che confermare il suesposto; i periti si trovano d'accordo nell'ammettere che la guardia offesa non potesse attendere alle occupazioni abituali per un tempo maggiore di cinque giorni.

La discussione fra il P. M. e l'avvocato difensore si aggirò specialmente sulla legalità o meno dell'arresto operato dalle guardie di pubblica sicurezza sulla persona del Gasparini e sulla durata della incapacità al lavoro quale conseguenza della ferita riportata dal Ciravegna.

La poca importanza della causa mi obbliga tagliar corto in argomento: tanto le requisitorie che le difese furono sostenute del resto assai calorosamente dalle parti.

Riassunte brevemente le conclusioni colla solita imparzialità dall'eccellentissimo Presidente si proponevano ai giurati tre questioni, la prima principale sulla colpevolezza in genere del Gasparini, la seconda sulla durata maggiore di 3 giorni della incapacità al lavoro della guardia Ciravegna, in caso di affermata alla prima, la terza sull'attenuante dell'aver il Gasparini reagito perchè lo si voleva arrestare.

I giurati alla semplice maggioranza di 7 voti risposero sì alla prima; a maggioranza no alla seconda; sì alla terza. Concessero le attenuanti: in base a tale verdetto la Corte condannava il Gasparini, perchè recidivo, alla pena del carcere per mesi quattro ed accessori.

Tribunale Correzionale. — Il 5 luglio 1875 la guardia municipale F. E. alle ore 10 di sera aveva tutto il diritto di essere stanca del servizio della giornata, e di giovare d'un riposo che le era accordato sino alle 11, ora d'essere in quartiere, per passarsela alla meglio. L'F. adunque si recò coll'idea di bere un bicchiere a S. Chiara, ma il bicchiere si trovò a disagio ad esser solo, e chiese una ripetizione, che si prolungò tanto quanto bastava per render brillo l'F., ed un altro suo amico, trovato in quello esercizio. Anzi così per scemare l'afa della stagione ed i fumi delle libazioni si pensò ad una trottata al qual scopo venne chiamato un vetturale. Ma il tempo inesorabile non aveva imitato l'F. e colla più perfetta serenità minuto per minuto aveva già fatta un'appendice considerevole all'ora regolamentare.

L'F. rimase scompigliato da questo incidente, e pensò al rammarico di qualche giornata di stipendio che sarebbe venuta a temperargli le dolcezze di quella serata.

Aperta la discussione fra lui e l'amico sul modo di ripararvi, questi suggerì alla guardia la seguente deliberazione che venne accettata ad unanimità. « Non occorre che immaginare un servizio straordinario a tua giustificazione. Io farò le finte d'essere ubriaco (e vedrai che non farò fatica a riuscirci), tu mi condurrà a casa, e l'amico vetturale qui sarà anch'egli della partita; il tuo ubriaco tu l'hai condotto alle Brentelle, il Municipio pagherà la trasferta, ed il vetturale si becherà un sei, sette lire. »

L'onesto vetturale non volle saperne, ed intanto la guardia tornava in quartiere e passava a riposare. Il mattino dopo il capo delle guardie interrogò sulla tardanza il suo subordinato, che snocciolò la storiella dell'ubriaco, mettendo innanzi il vetturale N. 15, come quello che l'aveva condotto a domicilio. La guardia poi asseriva che la febbre non le permetteva d'alzarsi. Il capo usciva

Esperimentata per 25 anni!

L'ACQUA ANATERINA

PER LA BOCCA
del dott. J. G. POFF
I. R. dentista di Corte a Vienna

Si dimostra sommamente efficace nei casi seguenti:

1. Per la poltura e la conservazione dei denti in generale.
2. In quei casi in cui comincia formarsi tartaro.
3. Per ristabilire il colore naturale dei denti.
4. Per tenere politi i denti artificiali.
5. Per calmare e togliere il dolore dei denti, siano essi di natura reumatica o prodotti da denti cariati.

Per guarire le gengive spugnose o quelle che mandino sangue.

6. Contro la putrefazione della bocca.
7. Per allontanare dalla bocca il cattivo odore dei denti cariati.

In Farmacia con istruzioni a L. 2.50

Pasta Anaterina per i Denti del Dott. J. G. POFF.

Fino sapone per curare i denti ed impedire che si guastino. E da raccomandarsi ad ognuno. - Prezzo L. 3 e L. 1.30

Polvere Dentifricia Vegetale del Dott. J. G. POFF.

Questa polvere pulisce siffattamente i denti che, mediante un uso giornaliero, non solamente allontana il tartaro dai denti, ma accresce loro la bianchezza e lucidità. - Prezzo della scatola, L. 1.30.

PIOMBI PER DENTI del Dott. J. G. POFF.

Questi piombi per denti sono formati dalla polvere delle fluidità che si adoperano per empiri denti guasti e cariati, per ridonare loro la primitiva forma e per porre con ciò un'argine all'argamento della carie, mediante cui viene allontanato l'accumularsi dei resti dei cibi, della saliva e di altri fluidi, e l'intaccamento delle mascelle fino ai nervetti dei denti (i quali appunto cagionano i dolori).

Deposito si può avere in Padova alla Farmacia reale Pianeri e Mauro all'Università, Cornelio e Roberti, Ferrara Canastra, Ceneda Marchetti, Treviso Binioni, Zannini e Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Montisor, Agenzia Longega, Profumeria Strardi.

26-24

CAPPELLETTI Cav. G.

Storia di Padova

dalla sua fondazione ai di nostri
dedicata
alla Giunta della nostra Città
Sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno e distribuita in fascicoli al prezzo di L. UNA al fascicolo.
È pubblicato il 14 fascicolo.

VENDITA presso le librerie
di Veschi e Fratelli Salmina in
Padova, F. Ongania Venezia e Co.
Giovanni Coen Trieste

TRATTATO

della
SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE
e della
Contabilità Privata dello Stato
del prof. TUNZIG ANTONIO
Padova, 1875. in 16^o Cent. 75.

Premiata Tipografia edit. F. Sacchetto
SELMI Prof. A.
**DELLA FABBRICAZIONE
E CONSERVAZIONE dei VINI**
Lire 2 - II Edizione con figure - Lire 2

L'ISTINO dei prezzi dei generi senza dazio venduti nella settimana dal giorno 15 al 20 novembre 1875.

| Misura o peso | DENOMINAZIONE | Nei Mercati di | | | | | | | | | | | |
|---------------|---------------------------------|----------------|------|------------|------|-----------|------|----|----|----|----|----|----|
| | | PADOVA | | CITTADELLA | | MONSELICE | | | | | | | |
| | | mass. | min. | mass. | min. | mass. | min. | | | | | | |
| Ettoliri | Frumento da pane } 1. qualità | 18 | 70 | 18 | 40 | 17 | 50 | 16 | 83 | 18 | 85 | 18 | — |
| | Frumento duro da paste } 2. id. | 17 | 54 | 17 | 25 | — | — | — | — | 17 | 80 | 17 | 14 |
| Ettoliri | Riso } 1. qualità | 36 | 48 | 34 | 20 | 41 | — | 40 | — | 34 | — | 34 | — |
| | Riso } 2. id. | 27 | — | 25 | 20 | — | — | — | — | 32 | — | 32 | — |
| Ettoliri | Granoturco | 44 | 50 | 10 | 06 | 10 | 75 | 10 | — | 10 | 14 | 9 | 74 |
| | Segala | 12 | 94 | 12 | 68 | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Ettoliri | Avena | 9 | 94 | 8 | 36 | 11 | 25 | 10 | — | 9 | 40 | 9 | 10 |
| | Fagioli | — | — | — | — | 10 | — | 8 | 75 | 14 | 28 | 13 | 70 |
| Ettoliri | Patate al quintale | 18 | — | 16 | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Farina di frumento } 1. qualità | — | 49 | — | 47 | — | 50 | — | 50 | — | 30 | — | 29 |
| Ettoliri | Farina di frumento } 2. id. | — | 48 | — | 43 | — | — | — | — | — | 28 | — | 28 |
| | Farina di granoturco | — | 21 | — | 17 | — | 26 | — | 20 | — | 18 | — | 17 |
| Ettoliri | Vino comune } 1. qualità | 34 | 59 | 29 | — | 25 | — | 25 | — | 26 | 50 | 24 | 50 |
| | Vino comune } 2. id. | 20 | 56 | 20 | — | 18 | — | 18 | — | 20 | — | 16 | — |
| Ettoliri | Carne di bue | 1 | 55 | 1 | 35 | 1 | 60 | 1 | 40 | 1 | 41 | 1 | 41 |
| | di vacca | 1 | 25 | 1 | 15 | 1 | 26 | 1 | 1 | 1 | 31 | 1 | 31 |
| Ettoliri | di vitello | 1 | 78 | 1 | 65 | 1 | 80 | 1 | 60 | 1 | 54 | 1 | 54 |
| | di suini | 1 | 70 | 1 | 60 | 1 | 20 | 1 | 40 | 1 | — | 1 | — |
| Ettoliri | di castrato | 1 | 15 | 1 | 05 | 1 | 30 | 1 | 20 | 1 | 34 | 1 | 34 |
| | Burro | 1 | 82 | 2 | 72 | — | 83 | 2 | 80 | 3 | — | 2 | 80 |
| Ettoliri | Lardo | 1 | 90 | 1 | 70 | — | — | — | — | 2 | 50 | 2 | 30 |
| | Legna forte | 1 | 36 | — | — | — | 31 | — | 31 | — | 50 | — | 50 |
| Ettoliri | Legna da fuoco dolce | 1 | 40 | — | 36 | — | 30 | — | 30 | — | 54 | — | 54 |
| | Fieno | 1 | 74 | — | 72 | — | 83 | — | 80 | — | 68 | — | 68 |
| Ettoliri | Paglia | 1 | 29 | — | 26 | — | 25 | — | 25 | — | 46 | — | 46 |

Presso la Tipografia edit. F. SACCHETTO e la Libreria DRUCKER e TEDESCO in Padova

trovasi vendibile

Il Regolamento Generale Universitario

Cent. 60 - Padova Tip. Sacchetto, Ottobre 1875. - Cent. 60

REGOLAMENTO di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali ed il REGOLAMENTO per le Regie Scuole d'Applicazione Cent. 60

Idem della Facoltà di Giurisprudenza „ 15

Idem per la Facoltà di Medicina e Chirurgia „ 15

Idem della Facoltà di Lettere e Filosofia „ 20

OPERE MEDICHE a grande ribasso

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8^o L. 5.—
- COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12^o > 50
- Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. > 50
- Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova > 50
- Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici > 50
- GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 > 30.—
- MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini > 50
- ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3. > 9.—
- SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8^o. > 2.—
- ZEHETMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova > 2.—

Padova, 1875. Prem. tip. Sacchetto

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

| 1875 | NOVEMBRE | | | | | | |
|---------------------------------|----------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 |
| Rendita Italiana god. 1 luglio | — | 79 00 | 79 00 | 79 00 | 78 90 | 78 75 | 78 50 |
| Prestito 1866. | — | 84 00 | 84 00 | 84 00 | 83 75 | 83 70 | 83 60 |
| Pezzi da 20 franchi | — | 21 75 | 21 74 | 21 74 | 21 74 | 21 74 | 21 74 |
| Doppie di Genova | — | 84 70 | 84 70 | 84 70 | 84 60 | 84 65 | 84 70 |
| Fiorini d'argento V. A. | — | 2 48 | 2 48 | 2 48 | 2 49 | 2 49 | 2 49 |
| Banconote Austriache | — | 2 38 | 2 38 | 2 38 | 2 38 | 2 38 | 2 38 |

Listino dei Grani dal 20 al 27 novembre 1875.

| | | |
|------------------------------------|-------------------------------|-------|
| Frumento da pistone nuovo L. 26 — | Frumentone giallone | 14 80 |
| detto id. vecchio | detto nostrano | 14 00 |
| detto mercantile vecchio | detto estero | — |
| detto id. nuovo | Segala | 18 — |
| Frumentone pignoletto | Avena nuova | 21 30 |

AVVISO

Per maggiormente facilitare la diffusione della GRAMMATICETTA ITALIANA del prof. ZANIBONI, approvata dai Consigli scolastici di Padova-Treviso-Bologna, venne ridotto il prezzo a soli **25** centesimi.

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto

SELMI PROF. CAV. A.

Conferenze

SCIENTIFICO-POPOLARI

tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura — I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco — I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granoturco e la polenta — Le risaie ed il riso — I foraggi per il bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire **DUE**

Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

PREM. TIPOGRAFIA EDITRICE

Tolomei prof. Giampaolo

Diritto e Procedura Penale

esposti analiticamente ai suoi scolari

3 ediz. a nuovo ordine ridotta

Parte Filosofica

Padova 1875. in-8. - Lire 8.

FRANCESCO SACCHETTO

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

PUBBLICATE

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. — 60
- DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867 < 60
- FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867 < 60
- LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. - Padova, 1867 < 60
- MARZOLO prof. F. — Lavora e confida in te stesso. Padova, 1870 < 60
- MASSEDAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. - Padova, 1874 < 2.—